

L'8 e il 9 aprile tutte le archistar a convegno sul futuro di Roma

Alemanno si tiene la teca e va a Canossa da Meier

DI FRANCO ADRIANO

Nella destra romana c'è un certo nervosismo. Nelle orecchie dei sostenitori di Gianni Alemanno risuonano ancora le parole: «La Teca di Meier è un intervento da rimuovere» che il sindaco di Roma che fa? Invita l'architetto Richard Meier, autore del museo dell'Ara Pacis e della chiesa di Tor Tre Teste a Roma. Sarà a convegno, i prossimi 8 e 9 aprile, insieme a tutte le archistar, per discutere dei prossimi dieci anni di trasformazione urbana nella capitale. Ci saranno tutti: Santiago Calatrava, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Leon Krier, Paolo Portoghesi, Zaha Hadid, Peter Calthorpe... Ma è il nome di Meier che sta mettendo in agitazione chi nella destra aveva sostenuto in alternativa alle politiche dei sindaci, Francesco Rutelli e Walter Veltroni, un'architettura ed un'urbanistica alternative. «La Teca di Meier è un intervento da rimuovere. Non è ovviamente la prima priorità», furono le prime parole del neo-sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Ora che verrà a Roma su suo invito a parlare del futuro della città gli chiederà di spostarla in periferia? L'occasione non mancherà perché il secondo giorno si parlerà proprio di periferie: «dall'espansione alla ricostruzione dell'identità». Lì dovrebbero venire



Gianni Alemanno

fuori le reali intenzioni dell'amministrazione capitolina. La polemica sull'Ara Pacis è sempre stato un cavallo di battaglia della destra romana e, in particolare, di Alemanno. Già nel maggio 2006, l'allora candidato a sindaco di Roma per la Casa della libertà in corsa per il Campidoglio contro Walter Veltroni, aveva sostenuto che la capitale andava «liberata da tutti gli sfregi»: «Per questo smonteremo la teca dell'Ara Pacis e la porteremo in periferia». Sul luogo del delitto, Alemanno aveva portato perfino il critico d'arte, Vittorio Sgarbi, allora assessore meneghino, ribadendo la sua intenzione, se eletto, di smantellare l'opera dell'architetto americano. Durante la visita, furono illustrati alcuni dei progetti alternativi a quello di Meier, per sostituire la teca originale di Morpurgo, realizzati da architetti di fama internazionale come Liam O'Connor, Leon Krier e Colin Rowe. «Invece», aggiunse Alemanno, «l'ex sindaco Rutelli, come un signore rinascimentale, ha dato l'incarico unilateralmente a Meier e poi consegnato il progetto per la realizzazione a Veltroni». Sgarbi sancì: «La Teca di Meier è un intervento da rimuovere». Ora di fronte a tutte le archistar mondiali del momento Alemanno, aprendo i lavori, illustrerà le sue nuove idee. Si parte l'8 con il centro storico.

—© Riproduzione riservata—

